

nel personale che nel materiale, dacchè voi tutti sapete quali prodigi fece il nostro arsenale in pochi mesi, ed anche questo corpo si provvide di un commendevole regolamento pel servizio d'arte del suo materiale in campagna.

I decreti pubblicati sull'armamento dei bersaglieri ci fecero palese come e quanto si attendesse all'incremento di quest'arma che si segnalò nella scorsa campagna, siccome ci fecero noto quali sensibili ampliamenti si facessero nel treno di provianda, militarmente organizzato, e che oramai potrà provvedere a tutti i bisogni di trasporto pel fiorito nostro esercito. Il nuovo corpo degli infermieri, le ambulanze, il materiale relativo, dimostrano che ad un tanto servizio si rivolgeranno le più gelose cure.

La legge pubblicata sul servizio delle sussistenze, le relative particolareggiate istruzioni, e l'attivazione immediata del medesimo, vi confortano e vi assicurano che nulla lascerà oramai a desiderare tale servizio.

E la marina? Essa pure vi ricorderò come fosse aumentata, e come sia in attitudine sempre minacciosa e guerriera, pronta ad ogni cenno, conscia intanto che colla sua presenza aiutò a sostenere un nobile propugnacolo dell'italiana indipendenza.

Dopo di ciò non lascerò di accennarvi i nostri cinquantasei battaglioni di guardia nazionale mobilizzata, di cui una gran parte già va lieta di recarsi sotto le armi; nè lascerò d'accennare che tutta la guardia nazionale, che l'anno scorso trovavasi ne' primordi della sua istituzione, ora dal tempo trascorso, in questo paese dove lo spirito militare è secolare, più non coltiva come un solo desiderio che la disciplina e l'istruzione, e pronta sarebbe in ogni caso alla riscossa.

E quante armi non si fabbricarono d'allora in poi, di quante non si fece incetta sì per l'esercito che per la guardia nazionale?

L'istruzione del tiro, così negletta per lo passato, quest'istruzione che aumenta direi quasi il numero effettivo degli uomini, da più mesi divenne nei varii corpi famigliare, e ne risultò un profitto incontrastabile.

La disciplina non avrà più a lamentare la mollezza, la tardanza, l'imperizia dei giudici militari, dacchè vennero stabiliti i Consigli di guerra permanenti, pronti ad applicare rigorosamente la legge a qualunque infrazione.

Si provvide ad alcuni soldati provinciali carichi di famiglia cui il sentimento della miseria poteva scemare l'ardore del combattere; onde si congedò qualche classe che da maggior tempo contava sotto le armi, e che racchiudeva appunto tali individui, supplite però subito da altre classi, giovani e vigorose, che, cosa mirabile pel Piemonte, non diedero segno di lagnanza, e si recarono sotto le armi fidenti nell'avvenire; e tutte le operazioni di queste leve procedettero non solo regolarmente, ma a generale soddisfazione, sebbene si domandasse loro, come ognuno sa, il maggiore dei tributi, l'abbandono delle famiglie, ed il sacrificio, occorrendo, della vita; cosa mirabile, dico, se non si conoscesse già la naturale conseguenza di un'istituzione allorchè è radicata ed è nelle abitudini inveterate di un popolo.

Meglio di prima si provvide poi alle pensioni di ritiro pei militari d'ogni grado, sì che il timore dell'avvenire proprio e dei figli non scemasse il sentimento del dovere verso la comune patria. Si provvide ai sommi capi, per rispondere all'imperioso bisogno, ed ora già vi venne presentata la legge in disteso, che sarà tema delle nostre discussioni.

Alcuni capi furono rimossi, e se taluno ancora esistesse sul quale pesasse anche la sola taccia di freddezza o d'impopolarità, non dubitiamo che si vorrà su di essi far pesare le alte

necessità della patria. Del resto non dubitate; io non dispero che se tuttora vi fosse chi non partecipasse al voto generale della nazione, preferirà uno spontaneo e modesto ritiro all'esporsi al vaglio della pubblica opinione. Il cospirare i tempi passati era appena possibile nell'inizio delle nostre libertà; vana follia sarebbe ora che le istituzioni nostre hanno sperimentato con indubitato successo la pubblica opinione; e se taluno sperava in allora di paralizzare le forze colla sola freddezza del contegno, tutti sanno ora che l'attenzione è desta, e che non la sa perdonare a simulati inganni.

Che diremo poi del vantaggio di conoscere ora il terreno, e dell'esperienza di tutte le varie e simultanee operazioni della guerra? Che dirò di Venezia che, oltre al fornirci altro buon numero d'armati alle spalle del nemico, ci dà un'ammirabile posizione? Che di una popolazione che il nemico seppa rendersi avversa, e che ci aspetta col cuore palpitante, colle lezioni del passato che grandemente frutteranno per l'avvenire? Ed anche noi sappiamo numerare precisamente le forze nemiche in Lombardia, e sappiamo fin dove ascenda il numero e la loro qualità, le violente precauzioni che essi sono costretti di usare, vincolandosi nelle operazioni di guerra per soffocare quell'istintiva tendenza di razze diverse che sentono il prepotente giogo. Nè sappiamo dimenticare le esauste sue finanze ed il serio impegno contratto coi generosi Ungheresi.

Pongo termine coll'accennare che io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Cesare Balbo, che bastassero le chiare tendenze alla guerra in altri articoli dell'indirizzo espresse, senza che occorresse sgravarne la responsabilità ai ministri, colla positiva dichiarazione in quest'articolo; ma ove si insista a che tale frase non sia omessa, io avrò pur sempre soddisfatto al debito mio di mostrare che le tendenze della Camera poggiano sul vero, e per parte mia mi dichiaro fidente nell'avvenire.

Noi accettiamo le profferte di buon volere delle altre provincie italiane, le quali non è lecito censurare, perchè la storia dirà che se fin qui non fecero di più, ciò provenne dall'essere disavvezzi a militari istituzioni, e perchè portavano nel loro seno e per loro capi cuori austriaci; come la storia ammirerà pure i nostri conati lontani da ogni declamazione, e dirà che *alla forza andava con noi congiunto il senno.*

RANCO. Noi troviamo ingeneroso l'abbandono e l'indifferenza per la causa nostra delle libere nazioni straniere. Qual meraviglia, o signori, che altri non sia tenero delle cose nostre più di noi, se di mezzo a noi stessi sorgono i più deplorabili esempi, se da certi banchi di questa Camera si levano voci d'ire, di sconforto, di sfiducia; se deputati del regno credono far atto di patriotismo negandoci apertamente il loro concorso, minacciandoci uno scisma politico (*Bravo! bravo!*), minacciandoci l'abbandono di una cospicua provincia nei supremi momenti del pericolo? Io non dirò quanto ingenerose siano le ragioni che consigliano a certuni un linguaggio così ostile: ben dirò, e son certo che nessuno vorrà contraddirmi, che in questi solenni momenti, in cui sta per decidersi l'esistenza di un popolo, se una frazione di questo popolo può dimenticare i comuni dolori e le speranze che ci tennero congiunti per tanti secoli e rinnegare i fratelli, è tal fatto così nuovo, così straordinario ed incredibile nella storia, che l'uguale non avrà mai avuto il mondo, e i futuri non vorranno credere.

Ieri il signor De Martinet nel parlare della propria nazionalità rifiutava sdegnosamente il nome d'Italiano, contendeva a questa Camera il diritto di far concorrere la Savoia alla causa comune. Io veramente non trovo nelle istorie fatto cenno di una nazionalità savoiarda distinta dalla nostra: se la